



Far-right agricultural alternatives to right-wing populism in Hungary: the “real” Caretakers of the Blood and Soil

Balsa Lubarda¹

Abstract

The incessant waves of right-wing populism in rural areas instigated the ongoing quest for viable, emancipatory alternatives to exclusionary types of politics. While such alternatives usually revolve around decentralized, small-scale, and sustainable types of agriculture, their political nature is often perceived as congruous with the left side of the ideological spectrum. The right-wing populism in rural areas of post-socialist countries, such as Hungary, is paired with the ongoing process of landgrabbing and oligarchisation of the land-ownership structure. Fidesz, the ruling party of Hungarian Prime Minister, Viktor Orbán, is successful in narrowing down the space for alternatives in rural areas. What remains overlooked in such circumstances, is the divergent nature of alternatives to such populist mechanisms and interventions, particularly those coming from the side of far right movements. This paper aims to illuminate those initiatives that are coming from the same side of the ideological spectrum, antagonistic towards Fidesz: far-right approaches to small-scale and environmentally friendly forms of farming. To achieve this aim, I will conduct a critical discourse analysis (the discourse-historical approach) of qualitative interviews conducted with representatives of two major radical and extreme right movements: The Sixty-Four Counties Youth Movement (Hungarian: *Hatvannégy Vármegye Ifjúsági Mozgalom*, HVIM), and The Hungarian Legion (Legio Hungaria), as well as the media outlets associated with the two. By pointing to the discursive strategies of these actors, I will point to noticeable differences with alternatives considered progressive.

Keywords: Far right; agriculture; Hungary; HVIM; Legio Hungaria; Fidesz

¹ PhD Candidate, Department of Environmental Sciences and Policy, Central European University (Hungary) - Lubarda_Balsa@phd.ceu.edu

Alternative agricole di estrema destra al populismo di destra in Ungheria: i “veri” custodi del sangue e del suolo

Riassunto

Le ondate incessanti di populismo di destra nelle aree rurali hanno dato origine a una ricerca, tuttora in corso, di alternative praticabili ed emancipatorie a fronte di politiche portatrici di fenomeni di esclusione. Dato che tali alternative di solito ruotano attorno a modelli di agricoltura decentralizzata, su piccola scala e sostenibile, la loro natura politica è spesso percepita come congrua con la sinistra. Il populismo di destra nelle aree rurali dei paesi post-socialisti, come l’Ungheria, è associato al processo, in corso, di land-grabbing e oligarchizzazione della struttura della proprietà terriera. Fidesz, il partito al potere del Primo Ministro ungherese, Viktor Orbán, è riuscito a ridurre lo spazio, nelle aree rurali, alle alternative al modello imposto dal potere centrale. Ciò che rimane trascurato, comunque, è la natura divergente delle alternative che cercano di contrastare le dinamiche e gli interventi populistici, in particolare di quelle che provengono dai movimenti di estrema destra. Questo articolo ha l’obiettivo di fare chiarezza su quelle iniziative che, provenendo dallo stesso lato dello spettro ideologico, sono antagoniste verso Fidesz: sperimentazioni di estrema destra di forme di agricoltura su piccola scala e rispettosa dell’ambiente. Per raggiungere questo obiettivo, condurrò un’analisi discorsiva critica (utilizzando l’approccio storico-discorsivo) di alcune interviste qualitative condotte con i rappresentanti di due importanti movimenti radicali di estrema destra: il movimento giovanile delle sessantaquattro contee (ungherese: Hatvannégy Vármegye Ifjúsági Mozgalom, HVIM) e La legione ungherese (Legio Hungaria), nonché della comunicazione sui media di entrambi. Facendo riferimento alle strategie discorsive di questi attori, sottolineerò le notevoli differenze con le alternative progressive.

Parole chiave: estrema destra; agricoltura; Ungheria; HVIM; Legio Hungaria; Fidesz.

■ Introduction

It seems that national, right-wing populism has been successful in sustaining the initial backlash of progressive democratic forces in Europe and elsewhere. With the number of right-wing populists in power increasing (with the recent case of Italy), such actors have attempted to expand the web of their